

145, comma 51, della legge finanziaria per il 2001 e come siano stati impiegati i 7.035.146.100 di lire della voce « Trasferimento agli Enti Parco per azioni nazionali », prevista dal decreto di ripartizione dei fondi per l'anno in corso. (4-01509)

**GIORGIO CONTE.** — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata del 17 settembre 2001 si è verificato, presso l'impianto di trattamento GPL « S.V.E.G. srl » situato nel comune di Bassano del Grappa (Vicenza) al confine con il Comune di Rosà, una considerevole fuga incidentale di materiale considerato quale « altamente infiammabile » dalla stessa scheda sui rischi di incidente rilevante prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988 n. 175;

i conseguenti interventi di emergenza e di messa in sicurezza hanno reso necessaria la sigillatura di un'ampia zona di territorio, per circa un chilometro di raggio;

enorme è stato l'allarme sociale per una popolazione che, solo nei due comuni direttamente adiacenti all'impianto, raggiunge gli oltre 50.000 abitanti;

la già richiamata scheda sui rischi di incidente rilevante prevede delle fasce di sicurezza tali da includervi strutture quali scuole, ospedali, distributori di benzina oltre a quartieri residenziali;

tutti i tentativi da parte delle amministrazioni locali e dei comitati spontanei di avere le necessarie rassicurazioni e informazioni sull'istruttoria che ha portato ad autorizzare la localizzazione di detto impianto, si sono scontrate con una complessa vicenda amministrativa che, per successivi passaggi di competenze e per il prolungato periodo temporale, risulta di difficile lettura e ricostruzione da parte delle stesse autorità competenti —:

se il Ministro sia a conoscenza della pericolosità, e potenziale pericolosità per il futuro, di tale impianto e dell'effettiva natura e portata dell'incidente avvenuto il 17 settembre 2001;

quali azioni vorrà intraprendere per la verifica delle effettive autorizzazioni in possesso della società « S.V.E.G. srl »;

quale sia la posizione del Governo in merito alla localizzazione, in ambiti ormai completamente urbanizzati, di impianti che la normativa vigente classifica come « insalubri di prima classe ».

(4-01517)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

X Commissione:

**SAGLIA e MAZZOCCHI.** — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

Finmeccanica SpA rappresenta il principale presidio italiano nel settore della difesa e dell'aerospazio;

come è noto il capitale di Finmeccanica SpA è detenuto al 60,5 per cento dal mercato, il 4,9 per cento è dell'IRI, mentre il Ministero dell'economia e delle finanze possiede il 32,5 per cento;

Finmeccanica SpA controlla Alenia difesa che governa divisione Oto Breda che, a sua volta, controlla l'unità Oto Melara di La Spezia e l'unità Breda di Brescia;

in data 6 novembre 2001 le maestranze della Breda meccanica sono scese in sciopero per protestare contro la decisione di Finmeccanica SpA di avviare la procedura per il conferimento delle attività degli stabilimenti sia di Brescia che di La Spezia, all'interno di un'unica società che sarà denominata Oto Melara SpA;

le maestranze della Breda, già passate da 800 a 270 unità circa nell'arco di sette anni, stanno chiedendo da tempo ai

vertici aziendali e nazionali di Finmeccanica garanzie precise in merito ai livelli occupazionali, al mantenimento e rilancio delle produzioni Breda che ad oggi garantiscono un buon portafoglio ordini, oltre al consolidamento della buona immagine internazionale del marchio Breda;

a fronte di un mancato confronto tra proprietà e lavoratori, in data 5 novembre 2001 è stato comunicato che la Oto Melara SpA procederà non prima del 1° dicembre 2001 al conferimento delle attività facenti capo alla divisione Breda unità Oto Melara e unità Breda Meccanica Bresciana alla società Oto Melara SpA;

il Governo può esercitare il diritto di opposizione alle deliberazioni fusioni, scissioni, trasferimento dell'azienda, scioglimento della società e gli interroganti hanno apprezzato i recenti interventi del Ministro alle attività produttive, orientati ad una maggiore presenza del Ministero nella formazione di interventi di politica industriale da indirizzare alle aziende strategiche partecipate dallo Stato —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda intraprendere in merito alla problematica suesposta ed, in particolare, se non ritenga opportuno intervenire, fatta salva l'autonomia societaria dell'azienda, dando indirizzi chiari in termini di politica industriale al fine di non disperdere il patrimonio professionale e d'immagine contenuto nel marchio Breda. (5-00439)

**POLLEDRI.** — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° febbraio 2001 veniva pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* la legge n. 7/2001 « Legge quadro del settore fieristico », la quale prevede, all'articolo 10, comma 2, che gli enti fieristici già costituiti e riconosciuti possano trasformarsi in Spa;

lo stesso articolo 10, al comma 7, sancisce che a godere dei benefici fiscali di cui ai commi 5 e 6 saranno solo quegli enti

che effettueranno la trasformazione entro 24 mesi dall'entrata in vigore della legge citata;

nell'articolo 8 è previsto che, entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della legge n. 7/2001, il Ministro dell'industria (ora delle attività produttive), sentito il comitato tecnico consultivo di cui all'articolo 7, emani, con proprio decreto, un regolamento di attuazione;

analogo termine di 180 giorni è concesso alle regioni per modificare le proprie disposizioni legislative e amministrative in materia di fiere, al fine di conformarle ai principi ed ai criteri direttivi della medesima Legge;

ai sensi e per gli effetti di cui al comma 2 dell'articolo 7, il presidente del comitato tecnico consultivo, che si dovrà esprimere sul citato regolamento di attuazione, è stato individuato nella persona del Direttore Generale del commercio, delle assicurazioni e dei servizi del Ministero dell'industria (ora delle attività produttive), il quale, nel caso di specie risulta altresì estensore del regolamento stesso;

a tutt'oggi, a distanza di ben nove mesi dall'entrata in vigore della Legge n. 7/2001, il relativo regolamento di attuazione non è stato emanato;

a causa di ciò le regioni si trovano nell'impossibilità di conformarsi alla normativa nazionale e, conseguentemente, gli enti fieristici non hanno potuto fino ad oggi operare la trasformazione in Spa, usufruendo degli sgravi fiscali previsti dalla legge —:

a quale motivo sia imputabile un siffatto ritardo nell'emanazione del regolamento di attuazione di cui all'articolo 8 della legge 11 gennaio 2001, n. 7, e quali provvedimenti il Governo intenda, eventualmente, adottare per fronteggiare tale spiacevole situazione. (5-00440)

VERNETTI e MORGANDO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

in occasione del vertice italo-francese del 27 novembre 2001, è stato nuovamente affrontato il tema del progetto europeo dell'AIRBUS A 400 M, con evidenti distonie fra l'incerta posizione italiana e quella dei partners europei;

è noto il fatto che qualunque decisione sarà adottata questa provocherà ricadute significative sul sistema produttivo del Paese, soprattutto in quelle aree dove sono concentrate attività industriali nei settori dell'alta tecnologia aeronautica;

la costruzione di un sistema unico di difesa europea non è più prorogabile e tale sistema si deve fondare innanzitutto sulla comune condivisione di progetti anche industriali;

insistenti notizie giornalistiche evidenziano, inoltre, la crescente attenzione dell'aeronautica militare al progetto del caccia JSF, della Lockheed Martin ed è noto come una simile decisione avrebbe pesanti conseguenze sulla partecipazione italiana al progetto del nuovo caccia europeo, con gravissime ricadute industriali. Basti pensare che la nostra industria garantisce per l'EFA attività di ingegneria di altissimo livello (la linea finale di montaggio del veivolo, la produzione di componenti di elevato livello tecnologico, ed altro) e la quota italiana di partecipazione al progetto garantisce, poi, un ruolo da protagonista al nostro Paese ed alla sua industria —:

quali siano le scelte del Governo in merito alla partecipazione italiana ai due progetti industriali europei richiamati in premessa e se il Governo ritenga che l'industria italiana del settore possa ancora avere un ruolo da protagonista o se invece debba per il futuro ritagliarsi un ruolo di semplice sub-fornitore. (5-00441)

GAMBINI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

in risposta all'interpellanza 2-00044 il Governo, in data 20 settembre 2001, ha assicurato che entro la metà di ottobre sarebbero stati emanati i decreti attuativi della legge n. 135 del 2001 di riforma del turismo;

i decreti sono attesi dalle imprese del settore per consentire il compiuto rinnovamento delle norme che governano le attività turistiche del nostro Paese;

da essi dipende inoltre la possibilità di attivare le risorse finanziarie stanziata dalla legge;

vi è allarme tra le categorie per il pericolo che detti finanziamenti abbiano a decadere se non si provvede celermente a loro impegno;

risulta essere già stata presentata una proposta della Conferenza degli assessori regionali al turismo per operare la suddivisione dei fondi in questione —:

per quale ragione il Governo non abbia ancora adempiuto agli impegni assunti sia di carattere normativo che finanziario, penalizzando un settore che attraversa già grandi difficoltà a seguito della crisi successiva all'11 settembre 2001.

(5-00442)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

VIANELLO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

autorevoli quotidiani riportano la notizia che l'Eni starebbe cedendo il 51 per cento del pacchetto azionario di Enichem alla Società saudita Sabic;

Porto Marghera è uno dei siti industriali più importanti per la chimica italiana e per Enichem;

per quanto riguarda Porto Marghera, è stato stipulato un accordo per la gestione dell'industria chimica, nonché per la sal-

vaguardia ambientale, per il disinquinamento e per garantire le popolazioni dal rischio industriale —:

se la notizia risponda a verità;

se nell'accordo sia previsto che la Sabic, subentrante ad Enichem, sia disponibile ad accollarsi gli obblighi e gli impegni (compreso il piano di investimenti) previsti dall'accordo di programma sulla chimica di Porto Marghera;

se la Sabic sia disponibile ad assumersi responsabilità, anche di ordine finanziario, per proseguire l'opera di bonifica dei siti inquinati;

come intenda operare il Governo per garantire che le imprese, a partire dalla Sabic, che oggi gestiscono il Petrolchimico attuino una politica di gestione e di manutenzione degli impianti tesa ad evitare ogni pericolo per le popolazioni di Venezia, Mestre e Marghera (rischio zero).

(5-00429)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

MILANESE, IANNUZZI e ANNUNZIATA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la Locafit S.p.A. (Società di *leasing* della BNL) lo scorso 8 novembre ha presentato un progetto di ristrutturazione e riorganizzazione territoriale della propria attività;

tale progetto prevede il trasferimento di n. 37 dipendenti (su un totale di 38 unità operanti nel meridione) dalla attuale sede di lavoro unificata nel Mezzogiorno ad una nuova destinazione nel nord del Paese;

tale ipotesi contrasta con l'intesa già sottoscritta tra la BNL ed i sindacati, con la quale si determinava la liquidazione della Sud/*leasing* (Società di *leasing* della BNL, operante esclusivamente nel Mezzogiorno) ed il passaggio dalla rete commerciale alla Locafit S.p.A., con conservazione dell'attuale sede di lavoro per tutti i di-

pendenti, peraltro costretti ad accettare condizioni economiche peggiorative della propria situazione;

la scelta della BNL di orientarsi al mercato settentrionale appare poco avveduta, atteso che il mercato meridionale è destinatario di grande attenzione per i futuri investimenti;

in tutti questi anni le strutture meridionali della Locafit hanno conseguito e spesso superato i prefissati obiettivi, con elevate percentuali di partecipazione agli utili derivanti dalla qualità del credito e dagli importanti volumi di affari realizzati;

è evidente che le strutture meridionali della Locafit hanno svolto e debbono continuare a svolgere una essenziale funzione di sostegno agli investimenti produttivi delle imprese meridionali;

è contraddittorio il comportamento della BNL, la quale, con il progetto di cui trattasi, esprime la volontà di disimpegnarsi nel territorio meridionale, proprio nel momento in cui l'obiettivo generalmente riconosciuto è il rilancio della media e piccola imprenditoria nel Mezzogiorno —:

se, e quali iniziative il Governo intenda intraprendere per evitare che il progetto di ristrutturazione e riorganizzazione territoriale della Locafit S.p.A. penalizzi gravemente la struttura economica del Mezzogiorno ed, ancor di più, determini una situazione di gravissimo disagio per i suoi dipendenti, che verrebbero destinati ad una nuova sede di lavoro in violazione alle intese sindacali intervenute. (4-01507)

SCALTRITTI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'assemblea generale dei soci della cooperativa Agricoop di Ascoli Piceno il 25 luglio 2001 prendeva atto del passivo di circa 16 miliardi di lire e conseguentemente respingeva il bilancio in questione;

il passivo è incrementato da 2 miliardi a 16 miliardi di lire nell'arco di un anno;

il 25 settembre 2001 l'assemblea generale straordinaria dei soci ha respinto la proposta del consiglio di amministrazione che proponeva la liquidazione volontaria della cooperativa Agricoop —:

quali iniziative il ministero intenda intraprendere per fare chiarezza e dare soluzione a questa difficile e complicata vicenda che ha coinvolto un gran numero di agricoltori soci dell'Agricoop. (4-01510)

VERNETTI e REALACCI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la regolare attuazione del processo di riforma dell'Enea prevista dal decreto legislativo n. 36 del 1999 è stata interrotta dalle dimissioni del suo presidente professor Carlo Rubbia e dei due consiglieri dottor Giorgio Cesari e dottor Angelo Marino;

tali dimissioni sono state eseguite, in data 12 ottobre 2001, dal decreto del Presidente del Consiglio di commissariamento dell'ente con nomina di un Commissario nella persona del professor Carlo Rubbia e di due vice commissari nelle persone del dottor Leonardo Buonvino e del dottor Pier Luigi Scibetta;

il commissariamento è stato motivato con l'impossibilità di funzionamento degli organi di amministrazione di vertice dell'Ente, senza entrare nel merito delle ragioni in gioco;

ad avviso degli interroganti non risultano atti comprovanti la « mancanza di unità d'intenti » di cui nelle tre dimissioni citate;

il commissariamento ha determinato un'assenza di organi collegiali di vertice nell'Enea tanto più grave a causa della concomitanza di una legge finanziaria che riduce il contributo ordinario dell'Ente e

persegue obiettivi di trasformazione, privatizzazione e soppressione di enti pubblici di ricerca, tra cui più volte la stampa ha citato lo stesso Enea;

tutto ciò determina forti preoccupazioni sia di scorrettezza istituzionale, sia riguardo al ruolo che il Governo attribuisce alle tematiche dello sviluppo sostenibile e al ruolo della ricerca pubblica —:

quali siano le reali ragioni per cui il Governo ha deciso la decadenza del consiglio di amministrazione dell'Enea a metà del suo mandato;

come il Governo intenda provvedere, anche sul piano finanziario, all'attuazione della missione strategica affidata all'Ente dal decreto legislativo 36/99 che al primo articolo prevede impegni di « ricerca e innovazione per lo sviluppo sostenibile, finalizzata a promuovere insieme gli obiettivi di sviluppo, competitività e occupazione e quello della salvaguardia ambientale »;

quali siano le intenzioni del Governo, tenuto conto della legge finanziaria 2001 articolo 111, rispetto a tematiche di grande rilevanza e per lo sviluppo sostenibile, tra cui in particolare il « programma di ricerche e sviluppo e produzione dimostrativa su scala industriale, anche in collaborazione con altri soggetti, di energia elettrica a partire dall'energia solare utilizzata come sorgente di calore ad alta temperatura », programma per il quale la finanziaria suddetta aveva stanziato 200 miliardi di lire — 40 per il 2001, 70 per il 2002, 90 per il 2003 — comprensivi di un programma di ricerca per lo sviluppo delle tecnologie delle celle a combustibile, includendo prototipi a scala industriale;

quali progetti vengano affidati alle nuove unità tecnico scientifiche — a seguito delle recenti decisioni riorganizzative dell'Ente — in particolare per lo sviluppo di tecnologie industriali di concezione avanzata, in accordo con le esigenze sia di ambiente che di competitività, con riferimento particolare al settore chimico in relazione alla sua specifica criticità;

con quali tempi e modalità venga attivata dall'Ente l'Agenzia per lo Sviluppo Sostenibile decisa all'unanimità dal Consiglio di Amministrazione in data 2 maggio 2001, in accordo con l'articolo 1 del decreto legislativo n. 36 del 1999, che prevede una «funzione di Agenzia» per le pubbliche amministrazioni mediante la prestazione di «servizi avanzati nei settori dell'Energia, dell'Ambiente e dell'Innovazione tecnologica», di grande rilievo per i rapporti con le istituzioni pubbliche, il mondo industriale e in particolare le Pmi. (4-01518)

\* \* \*

#### DIFESA

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE e BUTTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

sembra ormai definitivamente accertato che nel 2002 il 3° Reggimento bersaglieri di Milano sarà sciolto;

trattasi del reparto più decorato dell'esercito, e dunque ricco di storia, di tradizione e di gloria;

lo scioglimento deriva dalla ristrutturazione delle Forze Armate in ragione della nuova dimensione professionale delle medesime;

i milanesi sono particolarmente affezionati ai fanti piumati del 3° Reggimento bersaglieri;

vale la pena di considerare la possibilità, pur nell'ambito delle nuove Forze Armate, di mantenere in vita il 3° Reggimento bersaglieri —:

se, pur nel quadro del rinnovamento strutturale delle Forze Armate, non si ritenga possibile mantenere in vita il 3° Reggimento bersaglieri di Milano, il cui primato di decorazioni è meritevole di particolare attenzione per non far venire meno le più gloriose tradizioni degli italiani in armi. (3-00483)

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

ASCIERTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il personale del corpo militare della Croce Rossa Italiana è ausiliario delle forze armate dello Stato ed è disciplinato dal regio decreto 10 febbraio 1936, n. 484;

attualmente la Croce Rossa Italiana utilizza per i propri servizi 982 elementi appartenenti al ruolo normale mobile ed al ruolo speciale del proprio corpo militare;

le problematiche che affliggono il personale militare della Croce Rossa Italiana sono state recentemente riportate all'attenzione del Governo dai puntuali atti di sindacato ispettivo nn. 3-00302, 4-00958 e 4-1002;

il ministero della difesa — Gabinetto del Ministro ha istituito un «tavolo tecnico» per la giusta risoluzione delle problematiche che da cinquant'anni, per un deprecabile vuoto legislativo, minano la serenità di circa mille famiglie, prevenendo l'istituzione del servizio permanente effettivo cui far confluire i 982 militari attualmente in servizio senza aggravari di oneri per lo Stato;

risulta che la Croce Rossa Italiana in spregio a tale disponibilità ministeriale stia invece tentando di operare una drastica e discutibile riduzione del proprio personale militare senza tener conto dei diritti finora acquisiti;

risulta all'interrogante che, a conferma delle perplessità finora sollevate sulla malagestione in cui versa il nobile ente, il direttore generale facente funzioni della Croce Rossa Italiana, su precise indicazioni degli organi politici dell'ente stesso, con nota n. 8757/2001 del 19 ottobre 2001 abbia disposto la cancellazione sia dalla seconda variazione di bilancio in discussione il 24 ottobre 2001 da parte del consiglio direttivo nazionale che, addirittura, dal bilancio di previsione 2002